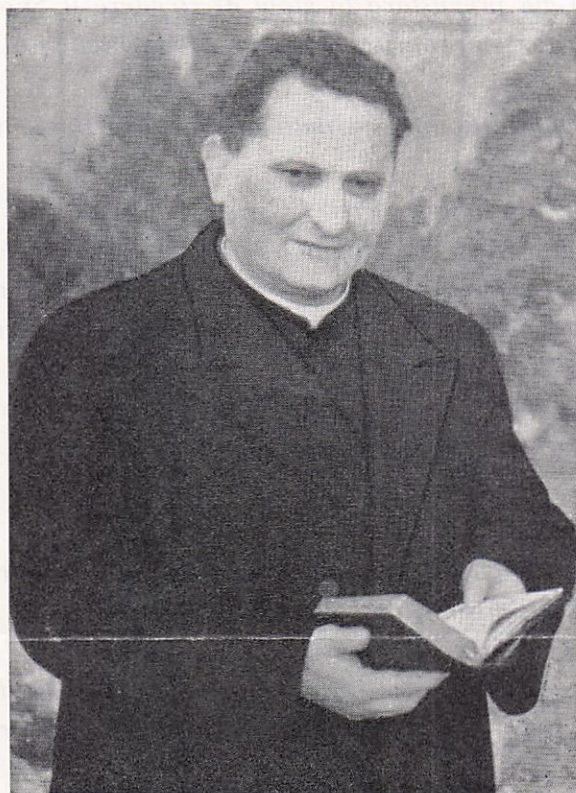


COLLEGIO SALESIANO - TREVIGLIO (BG)



Treviglio, 10 Novembre 1966

Carissimi Confratelli,

all'alba del giorno 28 agosto è serenamente spirata l'anima del nostro Caro Confratello

Sac. ANTONIO BERGONZI

E' stato questo un anno particolarmente critico e doloroso per l'Estinto: i brevi periodi di sollievo si alternavano a frequenti e sempre più gravi crisi di cuore che, unitamente ad altre malattie, minavano la sua già logora fibra e tenevano la sua vita sospesa ad un filo.

Quando il sopraggiungere della bella stagione ed il contatto con il clima salubre ci lasciavano sperare in una miracolosa sua ripresa e la Comunità già pregustava la gioia di rivedere il Suo volto sorridente e paterno, improvvisamente e silenziosamente Egli ci ha lasciato.

Il nostro Don Antonio era nato a Mapello (Bergamo) il 1 febbraio 1907.

Prese i primi contatti con l'Opera Salesiana nel 1929: era stato avviato da Mons. Sonzini nel nostro Istituto di Milano, dove compì il suo aspirandato. Dopo il Noviziato (1930-31) ed un breve periodo di studentato nella Casa del Rebaudengo, dove si segnalò per la sua pietà e bontà d'animo, trascorse gli anni di tirocinio pratico a Milano e Chiari (Collegio Rota), case nelle quali, data la sua maturità, ebbe speciali incarichi di fiducia.

Frequentò i corsi di Teologia nello studentato di Monteortone dove si distinse per diligenza e applicazione.

I compagni lo ricordano per le sue doti di intraprendenza, di cordialità e di ottimismo, doti che gli permettevano di conquistarsi la confidenza e la simpatia di tutti.

Consacrato Sacerdote da Mons. Agostini — Vescovo di Padova — il 29 giugno 1942, passò l'ultimo periodo della guerra a Montechiarugolo.

Ebbe mansioni di consigliere scolastico a Sondrio, di economo a Treviglio; nell'anno 1952 venne nominato Direttore della nostra Opera di Brescia. E' questo il periodo in cui rifulsero le sue doti di Sacerdote e di Salesiano.

Zelante e paterno sapeva cattivarsi la stima e la confidenza di quanti lo avvicinavano, specialmente dei giovani che a Lui accorrevano numerosi sicuri di trovare la parola di sollievo e dell'incoraggiamento nella via del bene.

Sensibile e pronto ad ogni opera di apostolato, profuse i suoi tesori di cuore e di intelligenza nelle varie attività oratoriane, animato dal desiderio di vedere il suo Oratorio all'avanguardia.

Pose così le premesse dello sviluppo di quell'opera che avrebbe avuto, subito dopo di lui, una imponente realizzazione. Nonostante

la precaria salute, attese con ininterrotta assiduità a molteplici mansioni, anche le più umili, offerte dalle particolari condizioni della casa.

Il lavoro estenuante, le difficoltà incontrate logoravano soprattutto il suo cuore già costituzionalmente intaccato da quella malattia che lo costringerà a lasciare il suo ufficio.

Nel mese di luglio del 1957, mentre attendeva con il suo caratteristico zelo alle necessità materiali e spirituali di un gruppo di giovani oratoriani trasferitosi in montagna per ferie, veniva colpito da un gravissimo infarto cardiaco.

Salvato quasi miracolosamente, grazie alle solerti cure del Dott. Antonio Pilati, fu trasferito in questa casa quale confessore. Qui si accentuò quel senso di paternità spirituale che fu la caratteristica di tutta la sua vita.

Il Confessionale sempre affollato dai giovani collegiali ed oratoriani divenne cattedra dove donava grazia, luce, serenità alle anime.

La sua cameretta era sempre aperta a tutti, anche nei giorni di malattia: a lui ricorrevano confratelli, sacerdoti, allievi, ex-allievi, chiunque fosse afflitto da qualche pena, sicuro di trovare il cuore di un padre e di un amico, la parola buona e rasserenatrice.

Piangono la sua dipartita non solo gli affezionati parenti, i Confratelli ed i giovani, ma anche i numerosi ex-allievi, i cooperatori e cooperatrici che egli ha raccolto e guidato con tanto zelo e bontà, il clero della città e dei paesi vicini che lo aveva scelto come confidente e come maestro di vita sacerdotale.

La fede ardente, la pietà profonda, l'amore alle anime, il volto sorridente, il carattere gioviale, il grande cuore di fratello e di padre lasciano un ricordo incancellabile nell'animo di quanti lo hanno conosciuto e sono per noi un caldo invito all'amore a Don Bosco e alla Congregazione, alla fraterna cordialità, all'ottimismo nella via dell'apostolato.

Ricordiamo i suoi esempi e siamo generosi di suffragi per la sua anima.

D. Pietro Cremaschi
DIRETTORE

COLLEGIO SALESIANO

TREVIGLIO

STAMPE

CASA GENERALIZIA

VALDOCCO